

JOSEF VON STERNBERG



JOSEF VON STERNBERG, NON SOLO DIETRICH

JOSEF VON STERNBERG, NOT ONLY DIETRICH

Programma a cura di Janet Bergstrom, con la partecipazione di Nicholas Josef von Sternberg

“Preferivo una mancanza di chiarezza capace di produrre una grandezza casuale a una chiarezza che al massimo poteva portare a un risultato mediocre.”

Josef von Sternberg, *Fun in a Chinese Laundry*

Il nostro omaggio al grande maestro della luce e del suono al servizio dell'astrazione (o si tratta di erotismo?) si compone di due sezioni e di tre dossier speciali. La prima serie di proiezioni, “Sternberg ante-Dietrich”, è dedicata al periodo iniziale della sua produzione, spesso trascurato, a partire dal suo primo film, *The Salvation Hunters* (in una nuova copia della UCLA Film and Television Archive), fino ad arrivare al suo primo film sonoro, *Thunderbolt*. La seconda serie si concentra invece sul periodo americano Sternberg-Dietrich, a sua volta tutt'altro che sufficientemente apprezzato. La prima sezione comprende anche *Children of Divorce*, raramente visto e diretto da Frank Lloyd, poi in parte rigirato e montato da Sternberg; la seconda sezione non si limita alla Dietrich e, tralasciando *The Blue Angel*, comprende invece il sottovalutato *An American Tragedy*.

Avremo la grande fortuna di avere il figlio del regista, Nicholas von Sternberg, nostro ospite per tutta la durata del festival. Oltre a presentare le proiezioni dei film del padre, avrà un ruolo importante in due dei dossier speciali.

I dossier sono pensati per farci avvicinare ancora di più al mondo e alla carriera di Sternberg e alla sua eccezionale visione del cinema. Tra i momenti salienti, Nicholas von Sternberg, operatore di professione, parlerà della concezione visiva nei film del padre e della figura di quest'ultimo per come egli l'ha conosciuto e per quanto gli è stato successivamente



Programme by Janet Bergstrom, with the participation of Nicholas Josef von Sternberg

“I preferred an unclarity that might lead to an accidental greatness to a clarity that could at best result in something mediocre.” Josef von Sternberg, Fun in a Chinese Laundry

Our tribute to the great master of light and sound in the service of abstraction (or is it eroticism?) is composed of two sections of screenings and three special dossiers. The first series of screenings is devoted to Sternberg's neglected early period “Sternberg Before Dietrich”, beginning with his first film, The Salvation Hunters (a new preservation from UCLA Film and Television

Archive) through his first sound film Thunderbolt. The second series gives us the American Sternberg-Dietrich era, itself not nearly well-enough appreciated. We include in the first group the rarely-seen Children of Divorce, directed by Frank Lloyd then half re-shot and edited by Sternberg, and do not define the second by Dietrich alone, omitting The Blue Angel and including the under-rated An American Tragedy.

We are fortunate to have the director's son, Nicholas von Sternberg, as our guest for the entire festival. He will be on hand to introduce the Sternberg screenings and will play a featured role in two of the special dossiers.

The dossiers are meant to bring us closer to the world of Sternberg's career and to his unique vision of the cinema. Among the highlights: Nicholas von Sternberg, a career cinematographer, will discuss visual design in his father's films, his father as he knew him and as he was told about him later by professionals who had worked with him. We include two precious filmed interviews with the director

te raccontato da chi aveva lavorato con lui. Tra i documenti presentati, due preziose interviste con il regista (*Cinéastes de notre temps - D'un silence l'autre*, realizzata a Parigi nel 1966, e *The World of Josef von Sternberg*, con Kevin Brownlow, realizzata a Londra nel 1967) e filmati amatoriali con Marlene Dietrich, un film promozionale della Paramount con il re delle creazioni di moda Travis Banton, *The Fashion Side of Hollywood*, un'altra possibilità di vedere il frammento ritrovato di *The Case of Lena Smith*, film perduto di Sternberg del 1929, una panoramica sulla carriera del regista da *The Salvation Hunters* al suo primo successo commerciale, *Underworld*, e un approfondimento dedicato al perduto *Sea Gull / A Woman of the Sea*, del 1926, prodotto da Chaplin, che poi si rifiutò di distribuirlo.

Nulla è più sicuro del fatto che i film di Sternberg non possono essere apprezzati – almeno non pienamente – se non proiettati su grande schermo. E l'esperienza risulta più intensa se la loro visione si concentra in un periodo di tempo limitato. Se le parole non bastano a descriverli, il piccolo schermo è altrettanto insufficiente. I film di Sternberg devono essere grandi perché fin dalla prima inquadratura ci trasportano in un imprevedibile mondo immaginario costruito attraverso i particolari, l'uso orchestrato di luci e ombre, di movimenti al limite della visibilità, o rivelati soltanto per un momento, che ci fanno desiderare di poter vedere di più. Sul piccolo schermo particolari essenziali scompaiono nell'oscurità, perfino nei DVD più recenti (si veda per esempio *The Scarlet Empress*, in cui le lunghissime sovraimpressioni sprofondano in una confusa semioscurità). Per rendere omaggio alla luce magica di Josef von Sternberg, *Il Cinema Ritrovato* presenterà le migliori copie in 35mm di cui si conosce l'esistenza.

Alla fine del 1931, dopo aver visto *An American Tragedy*, il critico francese André-R. Maugé osservava: "I film di Josef von Sternberg si vedono in tutto il mondo. Se ne discute e spesso li si critica perché sono troppo personali, troppo pieni delle sue manie per piacere a tutti. Eppure tutti notano quelle donne così belle che vi vivono gli istanti più tragici, più commoventi della loro esistenza immaginaria. Esse non sembrano più quelle bambole ben truccate che sulle riviste hanno i loro nomi. Altre, stanche, oziano sui divani con una sigaretta tra le dita, incrociano le loro belle gambe e sui loro visi scorgiamo i segni dell'amore senza speranza. E tutti pensano: 'Che splendida attrice!', senza capire che è Sternberg che, attraverso di loro, assume quelle pose disinvoltate e parla con la loro voce dolce e velata; ed è il suo sguardo quello che filtra attraverso le loro palpebre semichiuse. D'altronde poco importa: lo scopo è raggiunto perché, che le si ami o che le si detesti, nonostante tutto si conserva il ricordo di quelle creature passionali per le quali l'amore continua a vivere, a morire e a rinascere, e che il regista inventa per poi liberarsi di loro. Josef von Sternberg è uno dei rari cineasti che ha davvero qualcosa da esprimere e che lo fa a modo suo, senza preoccuparsi di quel che succederà".

Janet Bergstrom

(*Cinéastes de notre temps*, "D'un silence l'autre - Paris 1966; The World of Josef von Sternberg, with Kevin Brownlow, London 1967), and home movies with Marlene Dietrich, Paramount's promotional film with fashion fantasy king Travis Banton, The Fashion Side of Hollywood, another chance to see the rediscovered fragment from Sternberg's lost 1929 The Case of Lena Smith, a look at Sternberg's career from The Salvation Hunters to his first commercial success Underworld, and a session on Sternberg's lost 1926 Sea Gull / Woman of the Sea, which was produced and then refused release by Chaplin.

Nothing is more certain than that Sternberg's films cannot be appreciated – not really – unless they are projected onto the big screen. And the experience is most intense if they are seen in a concentrated period of time. If words cannot describe them, neither can the small screen. Sternberg's films need to be BIG because the first shot already moves you toward an unexpected, imaginary world built up through detail, with orchestrated light and shadow, movements in and out of visibility, something in the way or revealed only for a moment, making you want to see more. On the small screen, essential details vanish into obscurity, even on recent DVDs (see The Scarlet Empress, where Sternberg's long, long superimpositions sink into muddy half-darkness). To salute the magical light of Josef von Sternberg, Il Cinema Ritrovato brings you the best 35mm prints known to exist.

At the end of 1931 after seeing An American Tragedy, French critic André-R. Maugé observed: "The films of Josef von Sternberg are shown around the world. People argue about them and often criticize them for being too personal, too full of his own obsessions to appeal to the general public. But everyone notices those beautiful women living through the most tragic and emotional moments of their imaginary existence. Distant and tired, they lounge on divans, a cigarette in their fingers, crossing their beautiful legs high, their faces showing that there is no hope for love. Everyone sighs: "What a wonderful actress!" without realizing that it is Sternberg, through them, who strikes these nonchalant poses, that he is the one speaking with their soft, veiled voice, that his look is filtered through their half-closed eyelids. Still, we can't stop remembering these passionate creatures around whom love never stops intruding, dying and being reborn. Josef von Sternberg, one of the rare men in the cinema who really has something to express and who does it the way he wants to, without worrying about what will happen later."

Janet Bergstrom

THE SALVATION HUNTERS

STATI UNITI, 1925 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ SOG., SCEN.: JOSEF VON STERNBERG; F.: EDWARD GHELLER; MO.: JOSEF VON STERNBERG; OP.: GEORGE RURIC, ROBERT CHAPMAN; INT.: GEORGE K. ARTHUR (IL RAGAZZO), GEORGIA HALE (LA RAGAZZA), BRUCE GUERIN (IL BAMBINO), OTTO MATIESEN (L'UOMO), NELLIE BLY BAKER (LA DONNA), OLAF HYTEN (IL MALVIVENTE), STUART HOLMES (IL BENEFATTORE); PROD.: ACADEMY PHOTOPLAYS; DISTR.: UNITED ARTISTS; PRI. PRO.: NEW YORK, 15 FEBBRAIO 1925 ■ 35MM. L.: 1814 M. D.: 79' A 20 F/S. BN. DIDASCALIE INGLESI / ENGLISH INTERTITLES ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE



Il primo film di Sternberg è anche quello meno apprezzato – o semplicemente il meno conosciuto. Il regista ci dice: “Avevo in mente un poema visivo. Al posto di un’illuminazione piatta, ombre. Al posto di maschere smorte, volti plastici in rilievo, dagli sguardi profondi. Invece di uno sfondo insignificante, uno scenario capace di suscitare emozioni e di emergere in primo piano. Al posto di personaggi edulcorati, figure sobrie che si muovevano seguendo un ritmo. Al posto delle star avevo scritturato delle comparse e avevo intenzione di utilizzare una celebre star come comparsa in una scena o due. E a dominare il tutto c’era una macchina maestosa: il protagonista del film doveva essere una draga”. Descritto a volte come il primo lungometraggio americano d’avanguardia, *The Salvation Hunters* venne prodotto con un budget estremamente ridotto dall’attore George K. Arthur (che vi interpreta la parte del Ragazzo) e girato quasi interamente in esterni a San Pedro, vicino a Los Angeles. Sternberg, oltre a dirigerlo, ne scrisse il soggetto e ne curò la direzione artistica e il montaggio. L’entusiasmo di Chaplin fece sì che il film venisse distribuito dalla United Artists, suscitando l’interesse dei critici. Sternberg venne proclamato un genio, in parte anche perché aveva avuto il coraggio di realizzare un “film sul pensiero”, come annunciano i titoli di testa. Il film segna il debutto cinematografico di Georgia Hale, che Chaplin sceglierà come protagonista di *The Gold Rush*.

*Sternberg's first film is his most badly appreciated – or simply unseen. Sternberg: “I had in mind a visual poem. Instead of flat lighting, shadows. In the place of pasty masks, faces in relief, plastic and deep-eyed. Instead of scenery which meant nothing, an emotionalized background that would transfer itself into my foreground. Instead of saccharine characters, sober figures moving in rhythm. Instead of stars I had engaged extras, and instead of extras I had planned to use a well-known star for one or two scenes. And dominating all this was an imposing piece of machinery: the hero of the film was to be a dredge.” Sometimes described as America's first avant-garde feature film, *The Salvation Hunters* was produced on a shoestring by actor George K. Arthur (*The Boy*), and shot mostly on location in San Pedro, near Los Angeles. Sternberg was the director, writer, art director, editor. Chaplin's enthusiasm got the film distributed by United Artists and the critics' attention. Sternberg was proclaimed a genius, in part because he dared to make a “film about thought” as the opening titles tell us. He brought Georgia Hale to the screen and to Chaplin, who made her his leading lady in *The Gold Rush*.*

CHILDREN OF DIVORCE

STATI UNITI, 1927 REGIA: FRANK LLOYD, JOSEF VON STERNBERG (NON ACCREDITATO)

■ SOG.: DAL RACCONTO “CHILDREN OF DIVORCE” DI OWEN JOHNSON (1927); SCEN.: HOPE LORING, LOUIS D. LIGHTON; F.: VICTOR MILNER; INT.: CLARA BOW (KITTY FLANDERS), ESTHER RALSTON (JEAN WADDINGTON), GARY COOPER (TED LARRABEE), EINAR HANSON (PRINCIPE LUDOVICO DE SFX), NORMAN TREVOR (DUCA DI GONDREVILLE), HEDDA HOPPER (KATHERINE FLANDERS), EDWARD MARTINDEL (TOM LARRABEE), JULIA SWAYNE GORDON (PRINCIPESSA SFX), TOM RICKETTS (IL SEGRETARIO), ALBERT GRAN (SIG. SEYMOUR), IRIS STUART (MOUSIE), MARGARET CAMPBELL (MADRE SUPERIORA), PERCY WILLIAMS (MANNING), JOYCE COAD (LITTLE KITTY), YVONNE PELLETIER (LITTLE JEAN), DON MARION (LITTLE TED); PROD.: ADOLPH ZUKOR E JESSE L. LASKY PER FAMOUS PLAYERS – LASKY; DISTR.: PARAMOUNT PICTURES; PRI. PRO.: 2 APRILE 1927 ■ 35MM. L.: 1942 M. D.: 70' A 24 F/S. BN. DIDASCALIE INGLESI / ENGLISH INTERTITLES ■ DA: LIBRARY OF CONGRESS PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS



Quasi tutti hanno trascurato questo film. E se non ci si aspetta nulla, può capitare di rimanere sorpresi. Sternberg rigirò metà di *Children of Divorce* di Frank Lloyd perché la Paramount potesse distribuirlo – ed è evidente il linguaggio delle ombre nelle scene da lui dirette. Clara Bow e Gary Cooper sono giovani e bellissimi, amanti nella vita e sullo schermo. A volte intuiamo come doveva essere Esther Ralston in *The Case of Lena Smith*, film oggi perduto tranne che per il prezioso frammento recentemente scoperto.

Just about everyone has written off this film, so it's better to expect nothing and then you might be surprised. Sternberg re-shot half of Frank Lloyd's Children of Divorce for Paramount to make it releasable – you can't miss the shadow language of his scenes. Clara Bow and Gary Cooper are so young and exquisitely beautiful, lovers off-screen and on. Sometimes we glimpse what Esther Ralston might have been like in Sternberg's The Case of Lena Smith, a lost film today except for the precious fragment recently discovered.

UNDERWORLD

STATI UNITI, 1927 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. ALT.: PAYING THE PENALTY; T. IT.: IL CASTIGO / LE NOTTE DI CHICAGO; SOG.: BEN HECHT; ADATT.: CHARLES FURTHMAN; SCEN.: ROBERT N. LEE; F.: BERT GLENNON; MO.: E. LLOYD SHELDON; SCGF.: HANS DREIER; CO.: TRAVIS BANTON; DID.: GEORGE MARION JR.; INT.: GEORGE BANCROFT (BULL WEED), CLIVE BROOK (ROLLS ROYCE), EVELYN BRENT (FEATHERS), LARRY SEMON (SLIPPY LEWIS), FRED KOHLER (BUCK MULLIGAN), HELEN LYNCH (FIDANZATA DI BUCK), JERRY MANDY (PALOMA), KARL MORSE (HIGH COLLAR SAM); PROD.: A. HECTOR TURNBULL PRODUCTION, ADOLPH ZUKOR E JESSE L. LASKY PER PARAMOUNT FAMOUS LASKY CORP.; PROD. ASS.: B.P. SCHULBERG; PRI. PRO.: NEW YORK, 20 AGOSTO 1927 ■ 35MM. L.: 2239 M. D.: 97' A 20 F/S. BN. DIDASCALIE INGLESI / ENGLISH INTER-TITLES ■ DA: CINÉMATHEQUE FRANÇAISE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS

Sternberg ricordava con orgoglio *Underworld* come il primo film che aveva costretto una sala cinematografica a rimanere aperta tutta la notte per via dell'affluenza di pubblico. Riconosciuto come capostipite del moderno *gangster movie* americano, *Underworld* è uno studio virtuosistico sul tempo, lo stile visivo ellittico e la narrazione priva di centro. George Bancroft, benché aristocratico della malavita, coniuga forza brutta e altruismo in uno dei tanti triangoli amorosi di Sternberg, qui formato dall'introspeffivo e intellettuale Clive Brook e dalla pupa del gangster Feathers (Evelyn Brent). Scrive Sternberg: "Per giustificare il nome, l'avevo ricoperta di piume. Le aveva perfino cucite sulla biancheria intima. Forse si sentiva a disagio, con quegli indumenti che le facevano il solletico". Ben Hecht denunciò l'intervento di Sternberg sulla sceneggiatura del film, che comunque gli valse un Oscar. "Anche se il bambino deve andare scalzo quest'inverno, il tetto perde come un colabrodo e l'auto non ha più benzina, frugatevi bene nelle tasche e andate a vedere *Underworld*... È sicuramente uno dei film più significativi dell'anno e forse è il miglior melodramma gangster che si sia mai visto sugli schermi". ("Los Angeles Times", 27 agosto 1927)

Sternberg proudly remembered Underworld as the first film that forced a movie theater to stay open all night because of public demand. Credited for starting the modern American gangster cycle, Underworld is a virtuoso study in tempo, elliptical visual style and off-centered story. George Bancroft, tough aristocrat of the crime world, combines brute strength and self-sacrifice in one of Sternberg's many love triangles, here with introspective, intellectual Clive Brook and Bancroft's gun moll Feathers (Evelyn Brent). Wrote Sternberg: "To justify her name, I covered her with feathers, and even had feathers sewn on her underwear. Perhaps she felt uncomfortable in the tickling garment." Ben Hecht denounced what Sternberg did to his script, but took the Academy Award for it. "If the baby has to go barefooted this winter, if the roof leaks like a sieve, and even if the lizzie needs gasoline, dig down into the jeans and go see Underworld... It is bound to be one of the significant pictures of the year, and comes near being the best crook melodrama to reach the screen." ("Los Angeles Times", August 27, 1927)



THE LAST COMMAND

STATI UNITI, 1928 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. ALT.: THE GENERAL; T. IT.: CREPUSCOLO DI GLORIA; SOG.: LAJOS BIRÓ; SCEN., ADATT.: JOHN F. GOODRICH; F.: BERT GLENNON; MO.: WILLIAM SHEA; SCGF.: HANS DREIER; TRUCCO: FRED C. RYLE; DID.: HERMAN J. MANKIEWICZ; INT.: EMIL JANNINGS (GENERALE DOLGORUCKI / GRANDUCA SERGIUS ALEXANDER), EVELYN BRENT (NATASCHA DOBROWA), WILLIAM POWELL (LEO ANDREIEV), NICHOLAS SOUSSANIN (ATTENDENTE), MICHAEL VISAROFF (SERGE, IL VALLETTO), JACK RAYMOND (ASSISTENTE), VIACHESLAV SAVITSKY (UN CIVILE), FRITZ FELD (UN RIVOLUZIONARIO), HARRY SEMELS (UN SOLDATO), ALEXANDER IKONNIKOV, NICHOLAS KOBLYANSKY (MAESTRO D'ARMI); PROD.: ADOLPH ZUKOR E JESSE L. LASKY PER PARAMOUNT FAMOUS LASKY CORP.; DIR. PROD.: J.G. BACHMANN; PROD. ASS.: B.P. SCHULBERG; PRI. PRO.: 21 GENNAIO 1928 ■ 35MM. L.: 2410 M. D.: 96' A 22 F/S. BN. DIDASCALIE INGLESI / ENGLISH INTERTITLES ■ DA: GEORGE EASTMAN HOUSE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS ■ CONSERVATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI THE NATIONAL ENDOWMENT FOR THE ARTS / PRESERVATION FUNDED BY THE NATIONAL ENDOWMENT FOR THE ARTS



The Last Command è uno dei più strani, magnifici e crudeli film di Hollywood nell'epoca del muto e culmina con le doppie riprese della Rivoluzione russa su un vero set. Il protagonista caduto in povertà che cerca lavoro come comparsa a Hollywood, interpretato da Emil Jannings, era stato generale dello Zar fino allo scoppio della rivoluzione e al proprio crollo psicologico, di cui un flashback ci svela il motivo. Una donna, per lui "la" donna (Evelyn Brent), che egli sa essere una spia rivoluzionaria destinata a ucciderlo, si innamora della propria vittima – o è costretta a farlo? In una sconvolgente sequenza su un treno, lei gli si ribella – per salvarlo? Con un comportamento che ricorda quella della malvagia Maria in *Metropolis* di Lang, la donna scatena l'ira caotica di una banda di rivoluzionari. Il treno del destino rappresenta la distruzione e la libertà che derivano dal sacrificio sessuale e dall'umiliazione. L'ascesa e la caduta delle classi sociali sono al centro del film, nonostante il dichiarato disinteresse di Sternberg nei confronti della politica e lo spostamento del conflitto a Hollywood, dove il trauma è destinato a ripetersi. Jannings vinse un Oscar e Lajos Biró ottenne la nomination per il miglior soggetto, anche se Sternberg sosteneva di esserne l'autore.

*The Last Command is one of the strangest, greatest and cruelest films about Hollywood during the silent era, culminating in double cameras shooting the Russian revolution on a sound stage. Impoverished protagonist Emil Jannings, seeking work as a film extra in Hollywood, had been the Czar's general until the revolution and his mental breakdown. A flashback shows us the reason. A woman, THE woman for him (Evelyn Brent), whom he knows to be a revolutionary spy set to kill him, falls in love with her target – or does she? In a cataclysmic train sequence, she turns against him – to save him? Sexualizing ideology like Lang's *Bad Maria* in *Metropolis*, she whips a mob of revolutionaries into chaotic fury. This train of destiny represents both destruction and freedom predicated on sexual sacrifice and humiliation. Class rise and fall are at the heart of the film, despite Sternberg's avowed disinterest in politics and the displacement of class to Hollywood, where trauma is set to repeat itself. Jannings won an Academy Award, Lajos Biró was nominated for *Best Story*, which Sternberg claimed he himself wrote.*

THE DOCKS OF NEW YORK

STATI UNITI, 1928 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. IT.: I DANNATI DELL'OCEANO; SOG.: JOHN MONK SAUNDERS; ADATT.: JULES FURTHMAN; F.: HAROLD ROSSON; MO.: HELEN LEWIS; SCGF.: HANS DREIER; DID.: JULIAN JOHNSON; INT.: GEORGE BANCROFT (BILL ROBERTS), BETTY COMPSON (SADIE), BAACLANOVA (LOU), CLYDE COOK (SUGAR STEVE), MITCHELL LEWIS (TERZO INGEGNERE), GUSTAV VON SEYFFERTITZ (HYMN BOOK HARRY), GUY OLIVER (SIG. CRIMP), MAY FOSTER (SIG. RA CRIMP), LILLIAN WORTH (FIDANZATA DI STEVE); PROD.: PARAMOUNT FAMOUS LASKY CORP.; PROD. ASS.: J.G. BACHMANN; PRI. PRO.: 29 SETTEMBRE 1928 ■ 35MM. L.: 2195 M. D.: 96' A 20 F/S. BN. DIDASCALIE INGLESI / ENGLISH INTERTITLES ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI HOLLYWOOD CLASSICS

The Docks of New York è uno dei più raffinati studi della storia del cinema sulla fotografia in bianco e nero e una delle sue più inten-

The Docks of New York is one of the finest studies of black and white photography in the history of the cinema and one of the most

se storie d'amore. Betty Compson è una senzatetto salvata dal suicidio al porto dal riluttante fuochista George Bancroft. In nessun'altra occasione, nemmeno nei migliori film con la Dietrich, Sternberg controlla meglio il ritmo drammatico del film, alternando l'azione a scene quasi prive di movimento che contrastano con le emozioni contraddittorie dei personaggi. Il finale è talmente magico da rasentare la mitologia e soltanto il linguaggio poetico della gente comune lo rende terreno. Jean George Auriol, nel 1929, scriveva: "In questa storia nemmeno per un istante si tiene conto delle regole della morale stabilita: soltanto il cuore, l'orgoglio e il senso della dignità personale comandano coloro che la vivono".



poignant love stories. Betty Compson is a down-and-out woman saved from a waterfront suicide by the reluctant stoker George Bancroft. Nowhere, not even in the best Dietrich films, is Sternberg in better command of dramatic tempo, alternating action with nearly motionless tableaux cut through with conflicting emotions. The ending is magical to the point of mythology, held to earth only by the poetic vernacular of ordinary people. Jean George Auriol, 1929: "Not for an instant in this story are the rules of established morality taken into account: those who inhabit it are commanded only by the heart, pride and a sense of personal dignity."

VON STERNBERG

THUNDERBOLT

STATI UNITI, 1929 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. IT.: LA MAZZATA; SOG.: CHARLES FURTHMANN, JULES FURTHMANN; SCEN.: CHARLES FURTHMANN; F.: HENRY GERRARD; MO.: HELEN LEWIS; SCGF.: HANS DREIER; DID.: JOSEPH MANKIEWICZ; DIAL.: HERMAN J. MANKIEWICZ; SU.: M.M. PAGGI; MU.: SAM COSLOW; INT.: GEORGE BANCROFT (THUNDERBOLT JIM LANG), FAY WRAY ("RITZY"), RICHARD ARLEN (BOB MORGAN), TULLY MARSHALL (WARDEN), EUGENIE BESSERER (SIG.RA MORGAN), JAMES SPOTTWOOD (SNAPPER O'SHEA), FRED KOHLER (BAD AL FRIEBERG), ROBERT ELLIOTT (CAPPELLANO DELLA PRIGIONE), E.H. CALVERT (PROCURATORE DISTRETTUALE MCKAY), GEORGE IRVING (SIG. CORWIN), MIKE DONLIN (KENTUCKY SAMPSON), S.S. STEWART (CARCERATO NEGRO), WILLIAM L. THORNE (ISPETTORE DI POLIZIA); PROD.: PARAMOUNT FAMOUS LASKY CORP.; PROD. ASS.: B.P. FINNEMANN; PRI. PRO.: 22 GIUGNO 1929 ■ 35MM. L.: 2613 M. D.: 95' A 24 F/S (MOVIEONE). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS

Il primo film sonoro di Sternberg, raramente visto, è uno strano esempio di quella corrente gangster che aveva avuto inizio con *Underworld* e *The Drag Net* (oggi perduto), tutti interpretati da George Bancroft. Secondo Andrew Sarris: "Come *Underworld* che lo precede, *Thunderbolt* è non tanto un gangster film, quanto piuttosto un gangster fantasy. È un sorprendente esperimento di quel sonoro asincrono di cui all'epoca Eisenstein e Pudovkin stavano diffondendo i manifesti. E proprio l'irrealità del suono sembra giustificare l'insolita densità della colonna sonora del film... La sovrumana anticipazione della morte di George Bancroft è materia da grande opera". In *Thunderbolt* abbiamo anche la musica: gli eccezionali artisti neri del nightclub



Sternberg's rarely-screened first talking film is a strange example of the gangster trend he started with Underworld and The Drag Net (a lost film today), all starring George Bancroft. Andrew Sarris: "Like Underworld before it, Thunderbolt is less a gangster film than a gangster fantasy. It is a startling experiment with the kind of asynchronous sound that Eisenstein and Pudovkin were issuing manifests about at the time. The very unreality of his sound seems to justify the unusual density of his sound track... George Bancroft's superhuman anticipation of death is the stuff of grand opera." Thunderbolt also gives us music – superb black nightclub performers near the beginning, and later, after Thunderbolt (Bancroft) is on

all'inizio e successivamente, quando Thunderbolt (Bancroft) si trova nel braccio della morte, i blues e gli standard dei compagni di carcere. La trama scarna, l'irreale cadenza dei dialoghi, i minacciosi e fisici accessi d'ira di Bancroft, le risate vigorose e i capelli arruffati contrapposti all'aspetto da atleta universitario del suo rivale in amore, George Arlen, difeso da una madre emblema degli anni '30, contribuiscono a mantenere sbilanciata l'atmosfera del film e conducono a uno dei tanti improbabili finali di Sternberg.

death row, fellow-prisoners harmonize blues songs and standards. The spare story, the unrealistic cadence of the dialog, Bancroft's outbursts of physical menace, hearty laughter and hair gone wild vs. the college athlete look of his romantic rival, George Arlen, defended by his 1930s-style mother, keep tilting the mood off-balance, leading to one of Sternberg's many unlikely endings.

MOROCCO

STATI UNITI, 1930 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. IT.: MAROCCO; SOG.: DAL RACCONTO "AMY JOLLY, DIE FRAU AUS MARRAKESCH" DI BENNO VIGNY (1927); SCEN., DIAL.: JULES FURTHMANN; F.: LEE GARMES, LUCIEN BALLARD; MO.: SAM WINSTON; SCGF.: HANS DREIER; SU.: HARRY D. MILLS; MU.: KARL HAJOS; INT.: GARY COOPER (TOM BROWN), MARLENE DIETRICH (AMY JOLLY), ADOLPHE MENJOU (KENNINGTON), ULLRICH HAUPT (AIUTANTE MAGGIORE CAESAR), JULIETTE COMPTON (ANNA DOLORES), FRANCIS McDONALD (CAPORALE TATOCHÉ), ALBERT CONTI (COLONNELLO QUINNOVIERES), EVE SOUTHERN (MADAME CAESAR), MICHAEL VISAROFF (BARRATTORE), PAUL PORCASI (LO TINTO), EMIL CHAUTARD (GENERALE FRANCESE); PROD.: PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; PRI. PRO.: 14 NOVEMBRE 1930 ■ 35MM. L.: 2511 M. D.: 91' A 24 F/S (MOVIETONE). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI PARAMOUNT PICTURES

Negli Stati Uniti la Paramount rinviò l'uscita di *The Blue Angel* – unico film tedesco di Sternberg, in cui la sconosciuta Marlene Dietrich sovrastava la superstar Emil Jannings – dopo quella di *Morocco*, per garantire alla sua nuova star una presentazione adeguatamente ambigua-esotica, ma non necessariamente tedesca. Sternberg dice: "Avevo scelto appositamente un tema che fosse soprattutto visivo e che non richiedesse un mare di dialoghi". Il problema non era l'accento della Dietrich, ma l'espressione che lei assumeva quando parlava inglese. Come gli uomini della Legione Straniera, Amy Jolly sceglie di vivere in questo ambiente in cui nessuno fa domande e in cui il suo cuore può rimanere inaccessibile. Ma la sua affascinante e androgina esibizione in un nightclub di second'ordine le fa incontrare il legionario Tom Brown (Gary Cooper), come lei desiderabile e impossibile, dando vita a uno dei sublimi e sfortunati triangoli amorosi di Sternberg, mentre il doppio del regista, il ricco e permissivo La Bessière (Adolphe Menjou), fa da spettatore. Il finale trasporta su un livello completamente diverso l'antirealismo del film, divenendo la definizione stessa dell'*amour fou*. L'ex maestro di Sternberg, il regista Emile Chautard, interpreta la parte del generale francese.



Paramount delayed the U.S. release of The Blue Angel – Sternberg's only German film, where the unknown Marlene Dietrich overshadowed superstar Emil Jannings – until after Morocco to give its new star a properly ambiguous introduction – exotic, not necessarily German. Sternberg: "I had deliberately selected a theme that was visual and owed no allegiance to a cascade of words." Dietrich's accent was not the problem, he saw her face become distorted when she spoke English. Like the men in the Foreign Legion, Amy Jolly descends into this milieu by choice, where no questions will be asked and with a heart that cannot be touched. But her glittering, androgynous performances in a tawdry nightclub bring her to the equally impossibly desirable legionnaire Tom Brown (Gary Cooper), setting up one of Sternberg's sublime, doomed love triangles, as the director's look-alike, the rich, permissive La Bessière (Adolphe Menjou) watches. The finale moves the film's anti-realism to another level entirely, the very definition of l'amour fou. Sternberg's former mentor, director Emile Chautard, plays the French general.

DISHONORED

STATI UNITI, 1931 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. ALT.: MADAME NOBODY; T. IT.: DISONORATA; SOG.: JOSEF VON STERNBERG; SCEN.: DANIEL N. RUBIN; F.: LEE GARMES; SU.: HARRY D. MILLS; INT.: MARLENE DIETRICH (X-27), VICTOR McLAGLEN (COLONNELLO KRANAU), GUSTAV VON SEYFFERTITZ (CAPO DEI SERVIZI SEGRETI), WARNER OLAND (COLONNELLO VON HINDAU), LEW CODY (COLONNELLO KOVRIN), BARRY NORTON (GIOVANE TENENTE), DAVISON CLARK (UFFICIALE DELLA CORTE MARZIALE), WILFRED LUCAS (GENERALE DYMОВ), BILL POWELL (MANAGER); PROD.: PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; PRI. PRO.: 1 APRILE 1931 ■ 35MM. L.: 2469 M. D.: 90' A 24 F/S (WESTERN ELECTRIC NOISELESS RECORDING). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS



VON STERNBERG

Sternberg l'aveva intitolato *Agent X27*, ma la Paramount gli cambiò il titolo. Dice Ado Kyrrou: "Con una donna del genere, gli eventi non possono seguire il loro corso normale. Tutto ciò che è strano e surreale la accompagna. Se Marlene è una spia, tradisce il proprio paese per rimanere fedele all'amante". E Jacques Lourcelles: "Il terzo dei sette film di Sternberg con Marlene Dietrich è il più bello dopo *Morocco*. Il mito di Marlene si arricchisce di caratteristiche definitive: l'orgoglio assoluto nella passione e nella sconfitta, il dono della dissimulazione utilizzato con grande sobrietà, una presenza fisica che unisce fascino e morbosità. Marlene diviene un Angelo della Morte che conduce alla rovina gli uomini che le si avvicinano attraverso un percorso in cui anche lei stessa si distrugge. Lo stile di Sternberg gioca sul contrasto tra la barocca follia delle idee e delle invenzioni (come la partitura di piano che Marlene esegue per ricostruire un messaggio segreto) e il glaciale classicismo delle scenografie e del montaggio. Soltanto le sfumature della luce restituiscono l'ispirazione alla sua origine barocca. L'ultima sequenza è indimenticabile. Marlene, prima di venire uccisa, si guarda nello scintillante metallo della spada che le viene offerta da un giovane ufficiale a capo del plotone di esecuzione. Lei gli asciuga le lacrime, lui crolla e si rifiuta di dare l'ordine di aprire il fuoco. Viene sostituito. Marlene si rimette il rossetto e viene uccisa da una pioggia di colpi".

Sternberg called it Agent X27, Paramount changed the title. Ado Kyrrou: "With such a woman, events cannot follow their normal course, the strange, the surreal accompanies her. If Marlene is a spy, she betrays her country to remain faithful to her lover." Jacques Lourcelles: "The third of Sternberg's seven films with Marlene Dietrich, it is the most beautiful after Morocco. The myth of Marlene is enriched by definitive characteristics: absolute pride in passion and in defeat; a gift of dissimulation used with great sparseness; physical charm blending fascination with morbidity. Marlene becomes an Angel of Death leading the men who approach her to ruin in the course of an itinerary in which she herself is destroyed. Sternberg's style plays on the contrast between the baroque madness of ideas, inventions (like the piano score Marlene plays to reconstruct a secret message) and the glacial classicism of decor and découpage. Only the nuances of light return inspiration to its baroque origin. The last sequence is unforgettable: Marlene, before being shot, looks at herself in the gleaming metal of a sword held out to her by a young officer, head of the firing squad. She dries his tears, he breaks down and refuses to give the order to fire. He is replaced. Marlene reapplies her lipstick and is killed in a hail of bullets."

AN AMERICAN TRAGEDY

STATI UNITI, 1931 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. IT.: UNA TRAGEDIA AMERICANA; SOG.: DAL RACCONTO OMONIMO DI THEODORE DREISER (1925); SCEN.: SAMUEL HOFFENSTEIN; F.: LEE GARMES; OP.: PAUL IVANO; SU.: HARRY D. MILLS; INT.: PHILLIPS HOLMES (CLYDE GRIFFITHS), SYLVIA SIDNEY (ROBERTA [BERT] ALDEN), FRANCES DEE (SONDRA FINCHLEY), IRVING PICHEL (PROCURATORE DISTRETTUALE ORVILLE MASON), FREDERICK BURTON (SAMUEL GRIFFITHS), CLAIRE McDOWELL (SIG.RA SAMUEL GRIFFITHS), WALLACE MIDDLETON (GILBERT GRIFFITHS), EMMETT CORRIGAN (BELKNAP, AVVOCATO DI CLYDE), CHARLES B. MIDDLETON (JEPHSON, AVVOCATO DI CLYDE), LUCILLE LAVERNE (SIG.RA ASA GRIFFITHS), ALBERT HART (TITUS ALDEN), FANNY MIDGLEY (SIG.RA ALDEN), ARNOLD KORFF (IL GIUDICE), RUSSELL POWELL (IL CORONER



FRED HEIT), VIVIAN WINSTON (MYRA GRIFFITHS), ARLINE JUDGE (BELLA GRIFFITHS), EVELYN PIERCE (BERTINE CRANSTON), ELIZABETH FORRESTER (JILL TRUMBULL), IMBODEN PARRISH (EARL NEWCOMB), RICHARD CRAMER (VICE SCERIFFO KRAUT); PROD.: JOSEPH VON STERNBERG PER PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; DISTR.: PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; PRI. PRO.: NEW YORK, 5 AGOSTO 1931 ■ 35MM. D.: 95' A 24 F/S (WESTERN ELECTRIC NOISELESS RECORDING). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS

La Paramount aveva commissionato a Eisenstein, che all'epoca si trovava a Hollywood, la realizzazione di una sceneggiatura tratta dall'omonimo romanzo di Theodore Dreiser del 1925. La sceneggiatura, come previsto da Eisenstein, venne rifiutata. Il progetto passò allora a Sternberg, che ottimizzò e riordinò gli elementi letterari del naturalismo, concentrandosi sul proprio film sul richiamo erotico dell'ascesa di classe, sull'irresoluta vigliaccheria del protagonista (Phillips Holmes) e sul bisogno di credere nell'amore della sua vittima (una Sylvia Sydney fatalmente vulnerabile). Entrambi gli attori sembrano realmente devastati dall'incertezza. Dreiser denunciò la Paramount per aver falsificato l'"adattamento" e perse la causa. La stupefacente fotografia di Sternberg e l'uso brillante delle ellissi conducono a una delle più insolite scene processuali della storia del cinema. Film ampiamente sottovalutato e poco conosciuto, diviene sempre più moderno a forza di vederlo. Esattamente l'opposto di quanto accade con la successiva versione di George Stevens, *A Place in the Sun* (*Un posto al sole*, 1951), con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor e Shelley Winters.

*Paramount commissioned Eisenstein, then in Hollywood, to write a script based on Theodore Dreiser's 1925 novel. It was rejected, as Eisenstein expected. The project then went to Sternberg, who streamlined and rearranged the elements of literary naturalism, centering his film on the erotic lure of class rise and the irresolute cowardice of its hero (Phillips Holmes) and his victim's need to trust in love (a devastatingly vulnerable Sylvia Sydney). Both actors seem truly desperate with uncertainty. Dreiser sued Paramount for falsifying the "adaptation" and lost. Sternberg's stunning cinematography and brilliant use of ellipsis lead to one of the strangest trial scenes in the cinema. A vastly underrated, rarely-screened film, it becomes more modern with repeated viewings, the understated opposite of George Stevens' later version, *A Place in the Sun*, with Montgomery Clift, Elizabeth Taylor and Shelley Winters.*

SHANGHAI EXPRESS

STATI UNITI, 1932 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. IT.: SHANGHAI EXPRESS; SOG.: HARRY HERVEY; SCEN.: JULES FURTHMANN; F.: LEE GARMES; OP.: WARREN LYNCH, ROY CLARK; ASS. OP.: WARNER CRUZE, MILTON BRIDENBECKER; SU.: HARRY D. MILLS; INT.: MARLENE DIETRICH ("SHANGHAI LILY" MAGDALEN), CLIVE BROOK (CAPITANO DONALD "DOC" HARVEY), ANNA MAY WONG (HUI FEI), WARNER OLAND (HENRY CHANG), EUGENE PALLETTE (SAM SALT), LAWRENCE GRANT (SIG. CARMICHAEL), LOUISE CLOSSER HALE (SIG.RA HAGGERTY), GUSTAV VON SEYFFERTITZ (ERIC BAUM), EMILE CHAUTARD (MAGGIORE LENARD), [MADAME SOJIN]; PROD.: ADOLPH ZUKOR PER PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; DISTR.: PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; PRI. PRO.: 12 FEBBRAIO 1932 ■ 35MM. D.: 80' A 24 F/S (WESTERN ELECTRIC NOISELESS RECORDING). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS

Dice Ado Kyrou: "Adagiata sul divano del vagone-salotto di *Shanghai Express*, Marlene scompare dietro l'immenso cappello di pizzo nero. La mano di un uomo glielo toglie con un gesto brusco e le labbra di Marlene si socchiudono. Quello fu il mio primo contatto cinematografico con la *donna*. In preda a un'angoscia indefinibile, trasportato all'improvviso al di là dello spettacolo che si svolgeva sullo schermo, sprofondai nella poltrona, convinto che la sala fosse vuota e che Clive Brook non esistesse, e iniziai un lungo dialogo avvincente con la meravigliosa avventuriera Shanghai Lily. Sternberg mi aveva fatto

Ado Kyrou: "Reclining on the divan in her drawing room/train compartment in Shanghai Express, Marlene disappears behind her enormous black lace hat. In one bold move, a man's hand tears off her hat and Marlene's lips part. That was my first contact with the cinematic woman. Gripped by undefinable anguish, suddenly transported beyond the spectacle unfolding on the screen, I sank into my seat, convinced that the theater was empty, that Clive Brook didn't exist and that I was beginning a long, beautiful dialogue with the marvelous adventuress Shanghai Lily. Sternberg had directed the 9



scoprire, da bambino di nove anni qual ero, l'unica vita assolutamente reale, quella dei sensi in cui ci conduce la donna". Anna May Wong è colta con altrettanta dignità della Dietrich e con una magia quasi equivalente. Il primo maestro di Sternberg, l'ex regista Emile Chautard, interpreta con eleganza la parte dell'ufficiale francese.

year old kid that I was into the only life that was absolutely real, the life of the senses into which the woman led us." Anna May Wong is captured with equal dignity and almost as much magic as Dietrich. Sternberg's early mentor, former director Emile Chautard, plays the French officer with elegance.

BLONDE VENUS STATI UNITI, 1932 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. ALT.: VELVET / DEEP NIGHT; T. IT.: VENERE BIONDA; SOG.: JULES FURTHMANN; SCEN.: JULES FURTHMANN, S.K. LAUREN; F.: BERT GLENNON; OP.: WILLIAM RAND, BENNY MAYER; ASS. OP.: LUCIEN BALLARD, NEAL BECKNER, PAUL IVANO; SU.: HARRY D. ENGLISH; MU.: RALPH RAINGER, SAM COSLOW, LEO ROBIN; INT.: MARLENE DIETRICH (HELEN FARADAY O HELEN JONES), HERBERT MARSHALL (EDWARD FARADAY), CARY GRANT (NICK TOWNSEND), DICKIE MOORE (JOHNNY FARADAY), GENE MORGAN (BEN SMITH), RITA LA ROY ("TAXI BELLE" HOOPER), ROBERT EMMETT O'CONNOR ("DAN" O'CONNOR), SIDNEY TOLER (DETECTIVE WILSON), MORGAN WALLACE (DOTTOR PIERCE), HATTIE MCDANIEL (CORA, GOVERNANTE DI HELEN), FRANCIS SAYLES (CHARLIE BLAINE), EVELYN PREER (IOLA), CLIFFORD DEMPSEY (IL GIUDICE NEL LOCALE NOTTURNO), DAVISON CLARK (IL BARISTA), BESSIE LYLE (GRACE), BRADY KLINE (L'UFFICIALE DI NEW ORLEANS), DEWEY ROBINSON (IL PROPRIETARIO GRECO), MILDRED WASHINGTON (LA RAGAZZA NERA), GERTRUDE SHORT (LA RECEPTIONIST), HAROLD BERQUIST (IL RAGAZZONE), AL BRIDGE (IL BUTTAFUORI), MARCELLE CORDAY (LA CAMERIERA), MARY GORDON (L'AFFITTACAMERE), ERIC ALDEN (UNA GUARDIA), CECIL CUNNINGHAM (IL PROPRIETARIO DEL CABARET), STERLING HOLLOWAY (JOE), FERDINAND SCHUMANN-HEINK, ROBERT GRAVES, JERRY TUCKER, JAMES KILGANNON, CHARLES MORTON; PROD.: JOSEF VON STERNBERG PER PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; DISTR.: PARAMOUNT-PUBLIX CORP.; PRI. PRO.: 16 SETTEMBRE 1932 ■ 35MM. D.: 90' A 24 F/S (WESTERN ELECTRIC NOISELESS RECORDING). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS

Sternberg unisce in modo brillante concezione visiva e sonora, dirigendo i propri attori attraverso cambiamenti estremi di ambientazione. Questo senso cinematografico della composizione contribuisce a sviare l'attenzione da una storia che sfida la moralità, quella di una donna che salva il marito che ama vendendosi a un uomo di cui pure si innamora, senza mai negare di amare entrambi. È la storia di una "donna innamorata", di una madre-coraggio in fuga, perché la Dietrich deve fuggire per impedire al marito vendicativo di portarle via il figlio. Al tempo stesso è anche essenzialmente la storia di un'ascesa sociale, quella che per pura forza di volontà riporta Helen Faraday dalle ceneri del successo alla fama internazionale – con il suo nome che illumina il cielo di Parigi – e offre un motivo per ritrovare la Dietrich, con i suoi magnifici costumi, che si esibisce per noi ancora una volta. Il suo politicamente scorretto *Hot Voodoo* è indimenticabile. In quanti modi Sternberg riesce a mutare l'atmosfera del film, spostandosi avanti e indietro tra l'Europa e l'America, arrivando perfino nel profondo Sud, e nello stesso tempo a ritrarre un sex symbol il cui vero amore, che le ha spezzato il cuore, è quello per il figlioletto?

Sternberg combines brilliant visual and sound design, orchestrating his actors through extreme changes in milieu. This cinematic design sense helps deflect attention from the morality-defying story of a woman who saves the husband she loves by selling herself to a man she falls in love with too, never denying that she loves both of them. At once a "fallen woman" story of mother-love-on-the-run, because Dietrich has to flee to keep her child from being taken away from her by her vindictive husband, it is also a quintessentially rags-to-riches story, Helen Faraday's rise out of pure willpower from ashes to international stardom – her name lights up the Paris skies – and a reason to find Dietrich in magnificent costumes as she performs for us again. No one could forget her politically incorrect Hot Voodoo number. How many ways could Sternberg switch types of story, zigzag back and forth between Europe and America, even moving into the deep South, and portray a sex symbol whose most important love, and heartbreak, is a little boy?



THE SCARLET EMPRESS STATI UNITI, 1934 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. IT.: L'IMPERATRICE CATERINA; SOG.: DAL DIARIO DI CATERINA II; SCEN.: MANUEL KOMROFF, ELEANOR McGEARY; F.: BERT GLENNON; MO.: SAM WINSTON; SU.: HARRY MILLS; MU.: JOHN M. LEIPOLD, W. FRANK HARLING DAI MOVIMENTI DELLA "QUARTA SINFONIA (MARCIA SLAVA)" E DELL'"OUVERTURE 1812" DI PJOTR ILICH CHAIKOVSKY, DEL "RONDÒ CAPRICCIOSO" E DI "SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE" DI FELIX MENDELSSOHN E DELLA "VALCHIRIA" DI RICHARD WAGNER; INT.: MARLENE DIETRICH (SOPHIA FREDERICA / CATERINA II), JOHN LODGE (CONTE ALEXEI), SAM JAFFE (GRANDUCA PETER), LOUISE DRESSER (IMPERATRICE ELISABETTA), C. AUBREY SMITH (PRINCIPE AUGUSTO), GAVIN GORDON (GREGORY ORLOFF), OLIVE TELL (PRINCIPESSA GIOVANNA), RUTHELMA STEVENS (CONTESSA ELISABETTA), DAVISON CLARK (ARCIVESCOVO SIMEON TEVEDOVSKY), ERVILLE ALDERSON (CANCELLIERE BESTUCHEFF), PHILLIP SLEEMAN (CONTE LESTOCQ), MARIE WELLS (MARIE TSHOGLOKOF), HANS VON TWARDOWSKI (IVAN SHUVOLOV), GERALD FIELDING (TENENTE DMITRI), MARIA SIEBER (CATHERINE DA BAMBINA), JAMESON THOMAS (TENENTE OVTSYN), EDWARD VAN SLOAN (SIG. WAGNER), JANE DARWELL (SIG.NA CARDELL), HARRY WOODS (IL DOTTORE), JOHN DAVIDSON (MARCHESE DE LA CHETARDIE), KENT TAYLOR (PAUL), RICHARD ALEXANDER (CONTE VON BREUMMER), HAL BOYER (UN LACCHÈ), ERIC ALDEN (UNA GUARDIA), JAMES BURKE, BELLE STODDARD JOHNSTONE, NADINE BERESFORD, EUNICE MOORE, PETRA McALLISTER, BLANCHE ROSE, JAMES MARCUS, THOMAS C. BLYTHE, CLYDE DAVID, JULANNE JOHNSTON, ELINOR FAIR, BRUCE WARREN, GEORGE DAVIS, AGNES STEELE, BARBARA SABICHI, KATHERINE SABICHI, MAY FOSTER, MINNIE STEELE, DINA SMIRNOVA, ANNA DUNCAN, PATRICIA PATRICK, ELAINE ST. MAUR; PROD.: ADOLPH ZUKOR, JOSEF VON STERNBERG PER PARAMOUNT PRODUCTIONS, INC.; DISTR.: PARAMOUNT PRODUCTIONS, INC.; PRI. PRO.: 15 SETTEMBRE 1934 ■ 35MM. D.: 100' A 24 F/S (WESTERN ELECTRIC NOISELESS RECORDING). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS

Se probabilmente è vero che Caterina la Grande (Dietrich) diviene sempre più disumana, incapace di amare e sadomasochista a mano a mano che conquista il potere politico, e se oggi il ciclo Dietrich di Sternberg viene spesso riassunto nei termini della perversione dell'amore che si trasforma in fetichismo e sadomasochismo, tali sintesi non rendono giustizia a questi film. Dice Sternberg: "Avevo completamente sottomesso il mio uccello del paradiso alla mia particolare tendenza a dimostrare che un film può benissimo essere un mezzo artistico... Quel film era un inesorabile viaggio nello stile che, dato per scontato in qualsiasi opera d'arte, è considerato imperdonabile al cinema. L'affresco della Russia di Caterina la Grande era rievocato in tutto il suo splendore, anche se si trattava di una ri-creazione e non di una riproduzione. Era la storia dell'ascesa di una giovane e ingenua principessa che diviene una beffarda e spietata imperatrice". Sternberg si serve pienamente dei mezzi della Paramount per la sua avventura più audace, in cui architetture e forme plastiche divengono parte integrante dell'intreccio ed elementi con cui gli attori si trovano a interagire, sfoggiando costumi ancora più favolosi. Si tratta di un'impresa straordinaria anche dal punto di vista della concezione fotografica e sonora. (Sternberg scrisse appositamente una composizione per violino e afferma di aver diretto la Los Angeles Symphony Orchestra nell'esecuzione delle musiche di accompagnamento!) Che *Ivan il Terribile* di Eisenstein fosse in qualche modo una risposta barocca a Sternberg?



While it may be true that Catherine the Great (Dietrich) becomes increasingly dehumanized, loveless and sadomasochistic as she wins political power, and while these days Sternberg's Dietrich cycle is often summed up as the perversion of love into fetishism and sadomasochism, summaries can never do justice to such films. Sternberg: "I completely subjugated my bird of paradise to my peculiar tendency to prove that a film might well be an art medium... The film was a relentless excursion into style, which, taken for granted in any work of art, is considered to be unpardonable in this medium. The tapestry of the Russia of Catherine the Great was evoked in all its grandeur, though it was a re-creation and not a replica, the story of the rise of a guileless young princess to a mocking and ruthless empress." Sternberg makes full use of Paramount's resources in his boldest adventure in making architecture and sculptural forms an integral part of his intrigue, which his actors must interact with, dressed in ever more fabulous costumes, a supreme achievement of lighting and sound design. (Sternberg wrote a violin composition for it, and says that he directed the Los Angeles Symphony orchestra for the background music!) Could Eisenstein's Ivan the Terrible have been, in some sense, his own baroque reply to Sternberg?

THE DEVIL IS A WOMAN STATI UNITI, 1935 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. ALT.: CARNIVAL IN SPAIN / CAPRICE ESPAGNOL; T. IT.: CAPRICCIO SPAGNOLO; ASS. R.: RICHARD HARLAN, NEIL WHEELER; SOG.: DAL RACCONTO "LA FEMME ET LE PANTIN" DI PIERRE LOUÏS (1898) E DAL RACCONTO OMONIMO DI PIERRE LOUÏS E PIERRE FRONDAIE (1910); ADATT.: JOHN DOS PASSOS, S.K. WINSTON; F.: JOSEPH VON STERNBERG, LUCIEN BALLARD; MO.: SAM WINSTON; SCGF.: HANS DREIER; CO.: A.E. FREUDEMANN, HENRY WEST; CO. PER MARLENE DIETRICH: TRAVIS BANTON; SU.: HARRY D. MILLS; MU.: LEO ROBIN, RALPH RAINGER, ANDREA SETARO, BRANI TRATTI DA "CAPRICCIO SPAGNOLO" DI NIKOLAJ RIMSKJ-KORSAKOV E DA MELODIE SPAGNOLE; SEGR. ED.: EVELYN EARLE; INT.: MARLENE DIETRICH (CONCHA PEREZ), LIONEL ATWILL (DON PASQUAL), EDWARD EVERETT HORTON (DON PAQUITO), ALISON SKIPWORTH (SEÑORA PEREZ), CESAR ROMERO (ANTONIO GALVAN), DON ALVARADO (MORENITO), TEMPE PIGGOTT (TUERTA), PACO MORENO (SEGRETARIO), MORGAN WALLACE (DOTTOR MENDEZ), JILL DENNETT (MARIA), LAWRENCE GRANT (DIRETTORE), LUISA ESPINAL (BALLERINA ZINGARA), HANK MANN (CAPOTRENO BLOCCATO DALLA NEVE), DONALD REED (MIGUELITO), EDDIE BORDEN (UN UBRIACO); PROD.: ADOLPH ZUKOR, JOSEPH VON STERNBERG PER PARAMOUNT PRODUCTIONS, INC.; DISTR.: PARAMOUNT PRODUCTIONS, INC.; PRI. PRO.: 15 MARZO 1935 ■ 35MM. D.: 80' A 24 F/S (WESTERN ELECTRIC NOISELESS RECORDING). BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: UCLA FILM AND TELEVISION ARCHIVE PER CONCESSIONE DI UNIVERSAL STUDIOS

La Paramount diede un nuovo titolo all'ultimo dei sette film di Sternberg con la Dietrich, che originariamente doveva essere *Caprice Espagnol*. Sternberg ne curò personalmente la fotografia, assistito da Lucien Ballard. Dice Ado Kyrrou: "Marlene è ancora più terrificante in *The Devil Is a Woman* (tratto da Pierre Louÿs). È un inno alla *femme fatale*. Concha vive in una Spagna del XIX secolo in cui riconosciamo tutti gli elementi ossessivi di Sternberg. Il suo scopo è amare, approfittare della propria bellezza per 'avere' ogni uomo che desidera. In questo mondo ideale, onirico, la donna, immoralmente attraente, fa scomparire qualsiasi sentimento estraneo all'amore. Crudele, sdegnosa, cambia amante con la stessa facilità con cui cambia abito. Il feroce romanticismo di questo film senza trama, ma ricco di numerosi flashback, rende *The Devil Is a Woman* l'opera più perfetta di Sternberg. Illuminazione, movimenti e angolazioni della macchina da presa, inquadrature, montaggio, una recitazione volutamente antirealistica – tutto concorre all'espressione estrema del potere erotico della donna". Del film, proibito in Spagna, è stato realizzato un remake nel 1959, *La femme et le pantin*, diretto da Julien Duvivier e interpretato da Brigitte Bardot.



Paramount renamed the last of Sternberg's seven films with Dietrich, originally titled Caprice Espagnol. Sternberg photographed it himself, assisted by Lucien Ballard. Ado Kyrrou: "Marlene is even more terrifying in The Devil Is a Woman (based on Pierre Louÿs). It is a hymn to the femme fatale. Concha lives in a Spain of the 19th century in which we recognize all of Sternberg's obsessional elements. Her aim is love, to profit from her beauty to "have" every man she wants. In this ideal world, oniric, the woman, outrageously attractive, makes every feeling disappear that is foreign to love. Cruel, disdainful, she changes lovers as often as dresses. The fierce romanticism of this film with no story but multiple flashbacks makes The Devil Is a Woman Sternberg's most perfect work. Everything – lighting, camera movements and angles, découpage, editing, deliberately anti-realistic acting – are aligned in the desperate expression of the erotic power of the woman." Sternberg's film was banned in Spain; the story was re-made by Duvivier with Brigitte Bardot as La femme et le pantin.

THE TOWN STATI UNITI, 1943 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ 4° EPISODIO DELLA SERIE THE AMERICAN SCENE; PROD.: JOSEPH KRUMGOLD PER DEPARTMENT OF STATE SERIES: MOTION PICTURE DOCUMENTATION OF THE ACTIVITIES OF THE DEPARTMENT OF STATE, U.S. FOREIGN POLICY, AND U.S. FOREIGN RELATIONS ■ 35MM. D.: 12'. BN. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION ■ DA: MoMA MUSEUM OF MODERN ART

Sternberg realizzò *The Town* per la serie *American Scene* prodotta dal Ministero degli Esteri degli Stati Uniti e ideata per illustrare la vita e le libertà degli americani. Il suo contributo lo portò nel Midwest – a Madison, in Indiana. Secondo i documenti ufficiali, questo grazioso documentario comprende “caratteristiche naturali e architettoniche che ricordano paesaggi stranieri”, senza dimenticare la predilezione di Sternberg per le biblioteche e il cinema. Dice Andrew Sarris: “In tutto il film non c’è un solo fotogramma fuori posto, un passaggio goffo o un movimento superfluo. Il senso della composizione e della continuità di Sternberg è bellissimo da vedere. *The Town* è in definitiva un intenso contatto con la realtà da parte del regista”.

Sternberg's made The Town for U.S. State Department's "American Scene" series, which was designed to show the life and liberties of typical Americans. His contribution took him to the mid-west – Madison, Indiana. According to the official records, this graceful documentary includes "natural and architectural features that resemble foreign scenes," without neglecting Sternberg's love of libraries and the cinema. Andrew Sarris: "There is not an ugly frame or an awkward cut or an unnecessary movement in the entire film. Sternberg's sense of composition and continuity is beautiful to behold. The Town is ultimately the director's most sustained exposure to reality."

DOSSIER 1

THE CASE OF LENA SMITH STATI UNITI, 1929 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ T. IT: LENA SMITH - ROMANZO D'AMORE / IL CALVARIO DI LENA SMITH; SOG.: SAMUEL ORNITZ; SCEN.: JULES FURTHMAN; F.: HAROLD ROSSON; SCGF.: HANS DREIER; MO.: HELEN LEWIS; DID.: JULIAN JOHNSON; INT.: ESTHER RALSTON (LENA SMITH), JAMES HALL (FRANZ HOFERAT), GUSTAV VON SEYFFERTITZ (HERR HOFERAT), FRED KOHLER (STEFAN), BETTY AHO (SORELLA DI STEFAN), LAWRENCE GRANT (COMMISSARIO), EMILY FITZROY (FRAU HOFERAT), ALEX WOLOSIN (IL CUSTODE), ANN BRODY (MOGLIE DEL CUSTODE), LOLA LANE, KAY DESLYS (POLDI), WARNER KLINGER (FRANZ ALL'ETÀ DI DICIOOTTO ANNI), WALLY ALBRIGHT JR. (FRANZ ALL'ETÀ DI TRE ANNI); PROD.: FAMOUS-PLAYERS-LASKY, PARAMOUNT; PRI. PRO.: 19 GENNAIO 1929 ■ 35MM [FRAMMENTO]. L. OR.: 2204 M. L.: 106 M. D.: 5' A 20 F/S. BN ■ DA: THEATRE MUSEUM WASEDA UNIVERSITY

Di *The Case of Lena Smith* per ora è stato recuperato soltanto un frammento di cinque minuti, che però fa parte di una scena chiave del film, ambientata nel celebre parco dei divertimenti di Vienna, il Prater. Qui una ragazza di campagna (Esther Ralston) sta per essere sedotta e abbandonata da un giovane ufficiale (James Hall), aiutato dalla seduttiva evocazione creata da Sternberg del Prater come luogo lontano dal mondo. Le immagini si dissolvono l'una nell'altra, ispirate dai ricordi del regista che vi si rifugiava da bambino. La scoperta di questo frammento si deve allo storico del cinema giapponese Hiroshi Komatsu.

Only this five-minute fragment has been recovered, so far, from The Case of Lena Smith, but it is part of a key scene that takes place in Vienna's famous amusement park, the Prater. Here, a country girl (Esther Ralston) is about to be seduced and abandoned by a young officer (James Hall), helped by Sternberg's seductive evocation of the Prater as an other-worldly place. Images dissolve into one another, inspired by the director's memories of the Prater that was his refuge when he was a child. We owe this fragment to Japanese film historian Hiroshi Komatsu.

THE WORLD OF JOSEF VON STERNBERG GRAN BRETAGNA, 1967 REGIA: BARRIE GAVIN

■ SCEN., RICERCHE ED INTERVISTA: KEVIN BROWNLOW; OP.: MIKE DODDS; VOCE: ROBIN PARKINSON; PROD.: BARRIE GAVIN PER BBC TV ■ DVD. D.: 30'. VERSIONE INGLESE / ENGLISH VERSION

The World of Josef von Sternberg è una sorta di lezione, piuttosto che un'intervista. A Josef von Sternberg viene chiesto di realizzare una ripresa con una giovane donna negli Studi Isleworth alla periferia di Londra, insieme a un gruppo di assistenti inglesi che osservano entusiasti ogni suo movimento e tra i quali riconosciamo Kevin Brownlow.

The World of Josef von Sternberg is a demonstration rather than an interview. Josef von Sternberg was asked to light a shot of a young woman in the Isleworth Studios outside London, with a small group of British assistants eagerly studying his every movement, Kevin Brownlow chief among them.

DOSSIER 2

“D’UN SILENCE L’AUTRE” - JOSEF VON STERNBERG

FRANCIA, 1966 REGIA: ANDRÉ S. LABARTHE

■ EPISODIO DELLA SERIE “CINÉASTES DE NOTRE TEMPS”; ASS. R.: CLAUDE OLLIER; OP.: ALAIN LEVENT, JOSEF VON STERNBERG; MO.: NOËL BURCH; SU.: JEAN-LOUIS BOTTIN ■ BETA. D.: 52'. VERSIONE INGLESE CON SOTTOTITOLI FRANCESI / ENGLISH VERSION WITH FRENCH SUBTITLES ■ DA: AMIP

Questa intervista con Sternberg, realizzata da André S. Labarthe (e a cura di Noël Burch) per la celebre serie *Cinéastes de notre temps*, fu girata a Parigi il 24 ottobre 1966. È una delle più belle rievocazioni della profonda personalità del regista e della sua concezione del cinema come forma d'arte, in cui egli ripercorre e valuta la propria carriera e in cui rivediamo scene di alcuni dei suoi film, soprattutto di *The Saga of Anatahan*.

This interview with Sternberg by André S. Labarthe (edited by Noël Burch) for the famed series Cinéastes de notre temps was filmed in Paris on October 24, 1966. It is one of the finest evocations of the director's thoughtful personality, his philosophy of film as an art form, and his appraisal of his own career, intercut with clips from several of his films, especially The Saga of Anatahan.

[JOSEF VON STERNBERG HOME MOVIES]

■ BETA. D.: 9'. BN ■ DA: DEUTSCHE KINEMATHEK

THE FASHION SIDE OF HOLLYWOOD

STATI UNITI, 1935 REGIA: JOSEF VON STERNBERG

■ VOCI: KATHLEEN HOWARD, TRAVIS BANTON; MO.: HERBERT MOULDEN; CO.: GRETCHEN MESSER; INT.: KATHLEEN HOWARD, TRAVIS BANTON, MARLENE DIETRICH, JOAN BENNETT, CAROLE LOMBARD, GEORGE RAFT, CLAUDETTE COLBERT, MAE WEST; PROD.: WILLIAM H. PINE PER PARAMOUNT PICTURES; PRI. PRO.:

PRIMAVERA 1935 ■ 35MM. L.: 276 M. D.: 10'. BN ■ DA: DEUTSCHE KINEMATHEK

In questo film promozionale della Paramount il costumista Travis Banton (la leggenda in persona!) presenta le sue ultime creazioni di moda per i film della nuova stagione. Tra le modelle abbiamo Joan Bennett, Claudette Colbert, Kathleen Howard, Carole Lombard, George Raft, Mae West e naturalmente Marlene Dietrich, che indossa alcuni degli insoliti costumi creati per *The Devil Is a Woman* di Sternberg. Mikhail Romm utilizzò alcune scene scartate con

Marlene Dietrich per il suo documentario *Obyknovenny fashizm (Il fascismo ordinario)*.

In this Paramount special, designer Travis Banton (the legend himself!) introduces his latest fashions created for the new season's movies. Models include Joan Bennett, Claudette Colbert, Kathleen Howard, Carole Lombard, George Raft, Mae West and of course Marlene Dietrich, who shows several of the unusual costumes designed for Sternberg's The Devil Is a Woman. Mikhail Romm

